

Paolo Piccardi

# Il giardino di Boboli



20 Agosto 1550 Muore il Tribolo. Aveva iniziato a sistemare il giardino di Boboli, da lui progettato su cinque ettari sulla collina dietro Palazzo Pitti. A lui succederanno Bartolomeo Ammannati, il Buontalenti e Alfonso Parigi

3 Febbraio 1563 da Pisa. Risposta di Cosimo I all'Ammannati

Ci ha sodisfatto il ragguaglio della vostra de' 3 intorno alla fabrica de' Pitti, per la quale vi farete dare dall'opera il legname che voi dite, con assegnarli cinquanta scudi la settimana, quel che si potesse commodamente delli danari dell'assegnamento di cotesta muraglia in pagamento di essi, che per tre settimane havete tempo di questa maniera. Di poi si darà tal forma che starà bene; ma quanto a forzare che lavorino lestate quelli che si sono pasciuti nell'inverno, non lo vogliamo fare. E' molto poca cosa l'ottanta migliara di mezzane et legniami per armare e astenersi di voltare le cento braccia di volte delle loggie fra dinanzi et la rivolta; però provedete tutto et mettere in esecuzione.

Quanto al giardino diamo tutta la cura a voi, però ordinate che non vi si tenda in modo alcuno, nè vi si lassi entrar canaglia, ma solamente gentilhuomo, altrimenti ci dorremo di voi et sturate per parte nostra gli orecchi a tutti cotestoro.

Gaye III pdf. 115

17 Maggio 1563 Lettera di Tanai de' Medici a Cosimo I

E' si manda a V. E. I. la pianta del giardino delle stalle, come da Francesco di Ser Iacopo mi è stato ordinato per parte di V. E. , e su la qual pianta vi s'è notato tutte le sorte delle piante che vi sono, come V. E. vedrà. arò piacere che satisfaccino a quella; quanto che no, la ne dica dove s'è manchato, che si vedrà di suplire alla mente sua.

Bart. del Amannato mi dà conto che à speso in cavar fuor dal aqua la colonna venuta di Roma circa a scudi 70, e vorrebbe che tale spesa andassi adosso la metà su la fabrica de' Pitti, et l'altra metà su la muraglia del palazzo Ducale; desidero sapere se la mente di V. E. è così, o pur se la vuole che la paghi la dipositeria, sì come hanno pagato tutte l'altre spese fatte per tal conto per farlo condurre, sì per poter vedere tutta la spesa insieme, quanto per non istremare gli asegniamenti di dette fabriche, mi è parso aproposito, avanti che io lo faccia, dirne un motto a quella, acciò tutto si faccia con sua participatione, et a V. E. I.

Rescritto: S'è ricevuto il disegno; e danari con tutti nostri.

Gaye III pdf. 138

6 Novembre 1563 da Firenze. Lettera di B. Ammannati a Cosimo I

Da Messer Girolamo Rasponi da Ravenna fu mandato 1000 piante di sparagi per porre nel giardino di Pitti, che subito le feci piantare, parte a Giuliano e parte a Meo, secondo l'avviso chio hebbi; al tempo farò anco piantare buona somma di zafferano, se le piacerà: quando veranno i barigioni de l'api, s'accomoderanno dove V. E. I. ordinerà, credo che chi n'ha havuto la comessione gli debbia sollecitare. l'altre cose tutte vanno bene, e si attende a portare del terreno, che si leva della fabrica, qualche poco ne i bassi, e dove più fa bisogno: si porterebbe più lontano si si havessero potuto avere gli schiavi. Dalla banda verso S. Giorgio non si pianta nulla quest'anno, perchè non habbiamo il disegno da lei, ma perchè l'acque vi calano assai, vi starà bene quella chiassaiuola già ragionata; farò portarmi de' sassi, acciò che subito commessa da V. E. I., la

si possa fare. Quanto alla fabrica del palazzo, habiamo murato l'ultimo pilastro del cortile, che fa rivolta sino all'imposta dell'arco, e tanto muro, quanto tiene la larghezza della loggia che sostiene il terreno degli Allori. Leviamo un pezzo di massa e di chiaionaccio per secuitare il fine del palazzo: ancora si è da cavare assai dove va la scala, che per murare ogni cosa insieme vi fo sollecitare: fo lavorare alla Colonna grande per mettervi i tassegi, dove mancano, se pare a V. E. I. ch'io scriva a Pisa a Giovanni Caccini che mandi quei pezzi di granito oer aconciarla hora che l'acque sono alte, feci portgare la figura dell'Appennino alla fonderia; aspettano del metallo, e subito si gitterà. I conti della spesa per condurre detta colonna q Fiorenza, V. E. I. commetta dove la vuole che si rendino, ch'io farò che Girolamo Baldocci e il figliuolo di Giramonte lo renderanno. Girolamo ha preso i danari e pagato, et altro ha tenuto le scritture, et io sottoscritto le polize: si è levato dalla depositeria 540 scudi e lasciatovi i danari per pagare il canapo che venne da Pisa, che Niccolò d'Asti gli harebbe havuti se si fusse contentato di scudi 5 1/2 del cento, come io l'haveva saldato, èssi raunata l'Accademia per conto delle figure di S. Maria del fiore, che per esser io a quella cura volsero ch'io dicessi il mio parere per ultimo. Dissi che le due figure manco buone non ce le metterei, e che per ragione d'architettura non si poteva legar nulla a quei pilastri, ma che il men male ra mettervele, non ci sendo luogo più comodo, e le buone figure fanno bel vedere per tutto. Dissi che io haveva fatto un modelletto, e un altro presso che finito del modo del porle, e proposi loro che se vi era chi ne volesse fare, ne facessino innanzi che fussero veduti i miei, o vero io mostrarei i miei, e loro vi dicessero sopra il parer loro: e così risolverono ch'io mostrassi i modelli, il che farò subito forniti che saranno, e V. E. I. vederà poi se sarà giudicato senza passione. Francesco da S. Gallo propose che sene portasse uno ch'è nell'opera, fatto già, dice lui, da Michelagnolo, cosa cheio non posso credere ch'egli avesse tolto di peso i tabernacoli della Ritonda, e posti ancora in luogo che manco bene riseggono che dove sono.

Gaye III pdf. 145

22 Marzo 1566 da Firenze. Lettera di Cosimo I a Matteo Inghirami

Sarà con questa una nota di 5 pezzi di marmi che bisogna ci facciate cavar subito delle misure et grandezze notate in detta nota, che li 4 pezzi quadri hanno a essere di marmo bianco et il tondo di mischio, et tutto della nuova cava. però fate subito metter mano a cavarli, che Stoldo Lorenzi, scultore, che ha da lavorare i detti marmi, verrà lui a sbozzarli a modo suo. state sano

Nota: La fontana del Nettuno in Boboli

Gaye III pdf. 229

5 Giugno 1566 da Firenze. Lettera di Cosimo I al Commissario di Portoferraio

Habbiamo ricevuto dua vostre de' 20 et 27 del passato, et quanto al condurre della tazza di granito habbiamo inteso in che essere vi trovavi con farli una nuova armadura gagliarda, seguitate con diligentia etc. etc.

28 Ottobre 1566 Per la vostra delli 11 di questo habbiamo inteso quanto ci scrivete circa il condurre alla marina il piede della tazza; ingegnatevi per quanto possete di condurlo, se il tempo ve lo concede.

Gaye III pdf. 242

1 marzo 1569, si cominciò a fondare la parte a banda del bel palazzo de' Pitti, che è dalla banda di S. Felice in Piazza, che + murato e non di getto; sono a drenti i fondamenti braccia 8 e larghi 4; è la banda che fu la prima che si murassi di verso il monasterio di S. Felicità. Si cominciò a fondare e

murare d'aprile 1560; e nel 1550 il duca Cosimo de' Medici, duca II di Firenze, comprò detto palazzo, con tutto il suo giardino, da Lorenzo Pitti, et altri sua parenti tutti d'accordo, scudi 9000 in contanti. E nel detto millesimo, cioè 1550, si cominciò a far fosse e fognare, dove si vedono li belli lecci e gli abeti, arcipressi et allori, et altre piante poste da ogni banda, et in ogni altro luogo con grande diligenza et arte per verzura e per ornamento di tutto il luogo. Fu l'architetto di detto palazzo, cioè delle bande di rieto, e non della facciata dinanzi che è cosa antica, messer Bartolommeo Ammannati.

Lapini Diario fiorentino pag. 203 pdf

Nota: Questo palazzo con i terreni annessi, lo comprò Eleonora di Toledo, e Cosimo I lo ereditò da lei.

23 dicembre 1581 in sabato mattina a ore 17 in circa, entrò per la Porta a San Friano una bella fonte di marmo che veniva da Roma, tirata da 12 paia di buoi: fu presentata al gran duca Francesco; e chi disse che la comperò.

Lapini Diario fiorentino pag. 255 pdf

1583 Buonatolenti costruisce la grotta platonica con finte stalattiti, conchiglie marine e uomini-foglia.

12 Maggio 1590 in lunedì si cominciò a spianare l'orto de' Pitti, et a fognare per porvi li abeti, gli ancipressi, i lecci et allori. Costò al duca Cosimo de' Medici, fra il palazzo e l'orto, si disse, novemila scudi.

Lapini Diario fiorentino pag. 148 pdf

Venerdì a dì p.mo Luglio 1661 sonate le 24 ore, si fece il meraviglioso Balletto a Cavallo, nell'amen Teatro di Boboli, con l'intervento di tutte le nominate Altezze, e Principi, e Card.li incogniti. Chi desidera saperne l'ordine, e tutti i particolari potrà vedere la relazione stampata.

Bisdosso

Sabato sera del dì 16 Luglio 1661 si fece per la seconda volta il meraviglioso balletto de' Cavalli nel solito Teatro di Boboli.

Bisdosso

Sabato a dì 12 di Giugno 1666 nel Teatro di Boboli si fece la mostra di n.ro 400 Soldati per andare in aiuto de' Veneziani nella Dalmazia.

Bisdosso

Martedì primo di Settembre 1671 si fece la nominata giostra per la seconda volta nel nominato Teatro della Piazza di S. Maria Novella per trattenimento de' sudd.i Principi, et il dì 2 detto si fece una caccia nel solito serraglio de' Lioni alla presenza del d.o Duca, il dì 3 andò a vedere la Cavallerizza, il doppo desinare gli fu scoperta la Sant.ma Annunziata, e la sera fu condotto al Poggio Imperiale ad una Commedia in Musica e ad un lautissimo Convito. Il Venerdì a dì 4 d.o partì per andare a vedere la Città di Pisa, e di Livorno, e ritornò il dì 7 in Firenze, et il doppo desinare andò a vedere il giardino di Boboli. Martedì 8 detto si corse un insolito palio per il solito corso, e la sera fu recitata una Commedia in musica a Palazzo. Mercoledì 9 detto andò a desinare al Poggio a

Caiano, e la sera gli fu fatto un solenne festino in casa de' Sig.ri Guadagni dietro alla Nunziata, e Giovedì a dì 10 partì per Mantova.  
Bisdosso